



MENO MUSCOLI E PIÙ CERVELLO PER I LAVORATORI DEL FUTURO

Le nuove previsioni delle competenze del Cedefop individuano tendenze e sfide parallele e contraddittorie

Si prevede che nel prossimo futuro gli ambienti di lavoro saranno caratterizzati da maggiore autonomia, meno attività di routine, maggiore uso delle TIC, minore sforzo fisico e maggiori compiti sociali e intellettuali. Il fabbisogno di competenze del mercato del lavoro cambierà, costringendo i lavoratori a offrire

nuove competenze per far fronte all'evoluzione delle esigenze. L'invecchiamento della forza lavoro, la sovraqualificazione e la polarizzazione del lavoro al vertice e al fondo della scala delle competenze saranno alcune delle sfide principali del prossimo decennio che richiedono un'azione immediata.

PREVISIONI CEDEFOP IN MATERIA DI COMPETENZE PER IL 2018

Dati chiave UE a 28

243 232 000
Occupazione nel 2030

6%
Aumento
dal 2016

0.4%
Crescita
annua

SETTORI A CRESCITA PIÙ RAPIDA

Crescita annua 2016-30

**Servizi
per aziende e di altra natura**

1%



**Distribuzione
e trasporti**

0.6%



PROFESSIONI CARATTERIZZATE DALLA DOMANDA PIÙ ALTA

Totale nuovi posti di lavoro 2016-2030

11 984 600

**Liberi professionisti associati
affari e amministrazione**

9 276 600

Vendite

8 710 160

Pulizie e assistenza



151 337 000

Totale nuovi posti di lavoro, 2016-30



9%

occupazione
creata da nuovi posti



91%

occupazione per
avvicendamento
lavoratori

Ca 4 su 5 nuovi posti di lavoro

occupazioni altamente qualificate

Le proiezioni periodiche del Cedefop sull'offerta e sulla domanda di competenze forniscono informazioni complete sulle tendenze del mercato del lavoro e sullo sviluppo delle competenze in tutta Europa. Basate su dati armonizzati e una metodologia unica, tali proiezioni hanno contribuito a individuare, prevenire e compensare i potenziali squilibri del mercato del lavoro aiutando i responsabili politici di tutta Europa ad adottare decisioni basate su informazioni pertinenti ⁽¹⁾.

Stagnazione della forza lavoro in Europa

Si prevede che la popolazione europea in età lavorativa aumenterà del 3,7 % entro il 2030. L'aumento complessivo nasconde tuttavia alcune variazioni, con aumenti più consistenti in alcuni paesi (Lussemburgo, Irlanda, Norvegia, Svizzera e Islanda) e cifre in calo in altri (Bulgaria, Lettonia e Lituania). Una percentuale più elevata della popolazione in età lavorativa avrà più di 55 anni. Questi lavoratori anziani tendono ad avere tassi di partecipazione al mercato del lavoro relativamente bassi, anche se più elevati oggi rispetto al passato. Per questo motivo la forza lavoro europea aumenterà solo dell'1 % fino al 2030, mentre il tasso di partecipazione complessivo dovrebbe diminuire.

Moderata crescita dei posti di lavoro a sostegno dell'occupazione

Anche se si prevede che queste tendenze incideranno negativamente sulla crescita dell'occupazione a lungo termine, nei prossimi 15 anni l'aumento dei posti di lavoro supererà probabilmente quello della forza lavoro, frenando la disoccupazione nonostante le incertezze economiche. La maggior parte dei paesi dovrebbe registrare una modesta crescita media dell'occupazione, pari a circa lo 0,5 % all'anno tra il 2020 e il 2025, e tornare ai tassi di disoccupazione precedenti alla crisi entro il 2030; gli Stati membri dell'Europa meridionale potrebbero rimanere indietro ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Le previsioni del Cedefop riguardano i 28 Stati membri dell'UE più la Norvegia, l'Islanda e la Svizzera. Nel 2010 il Cedefop ha ricevuto dal Consiglio europeo il mandato di presentare previsioni biennali sulle tendenze della domanda e dell'offerta di competenze in Europa.

⁽²⁾ Una modesta ripresa è prevista in paesi come Grecia, Spagna, Lituania e Cipro, a contrastare la massiccia perdita di posti di lavoro causata dalle varie crisi del debito.

In diversi paesi, tra cui Germania, Stati del Baltico, Bulgaria e Croazia è previsto un calo dell'occupazione. Uno dei motivi è la diminuzione del numero di persone in età lavorativa dovuto all'invecchiamento della popolazione o all'emigrazione all'estero. Resta da vedere se l'aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro e il saldo migratorio saranno sufficienti per invertire la tendenza al ribasso dei tassi di occupazione.

Crescita variegata dell'occupazione settoriale

La produzione e il commercio di beni sono distribuiti in tutto il mondo: rappresentano uno dei principali motori dei cambiamenti strutturali recenti e previsti in Europa. Negli ultimi decenni la distribuzione globale del lavoro è cambiata radicalmente; è probabile che la dimensione globale della concorrenza e le opportunità del mercato continueranno a incidere sulla struttura dell'occupazione in Europa. I relativi salari e produttività svolgeranno un ruolo fondamentale nel determinare quali posti di lavoro continueranno a esistere e cresceranno in Europa e quali andranno persi a causa della concorrenza dall'estero. Quello manifatturiero rappresenta il principale settore interessato sia dal commercio mondiale che dall'automazione ⁽³⁾. In molti settori manifatturieri, anche se la produzione continuerà a crescere, la crescita economica sarà "senza occupazione" o addirittura accompagnata dalla perdita di posti di lavoro.

Tuttavia, alcuni settori ad alto valore aggiunto dovrebbero registrare una crescita sostanziale dell'occupazione, tra cui quelli della produzione di materiale elettrico, di altri macchinari e attrezzature nonché dei veicoli a motore. Quest'ultimo settore è destinato a crescere in particolare in diversi paesi dell'UE, come la Francia, l'Irlanda, la Romania e gli Stati del Baltico. La crescita è trainata in misura minore dalla domanda interna che dalla prospettiva di un aumento delle esportazioni verso mercati in rapida crescita come quello della Cina e dell'America latina. L'occupazione dovrebbe aumentare anche nel settore delle attrezzature informatiche, ottiche ed elettroniche, ma i tassi di crescita sono inferiori rispetto a quello del settore automobilistico.

⁽³⁾ Come si può osservare dal disaccordo sulle tariffe commerciali tra gli Stati Uniti e l'UE.

I settori dei servizi registreranno la crescita dell'occupazione più rapida, in particolare i servizi giuridici e contabili, la ricerca e lo sviluppo, la pubblicità e le ricerche di mercato, oltre al lavoro amministrativo e ai servizi di supporto. Il settore dei servizi dovrebbe crescere soprattutto negli Stati membri di più recente adesione: l'occupazione nel settore immobiliare, dei servizi giuridici, contabili e di consulenza nonché dell'architettura dovrebbe aumentare in modo significativo, in particolare in Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Bulgaria e Romania. L'occupazione nel settore del turismo dovrebbe crescere invece in Grecia, Spagna e Portogallo.

Aumento della polarizzazione del lavoro

Si prevede una continua polarizzazione della crescita dell'occupazione, con un numero crescente di nuovi posti di lavoro al vertice e al fondo della scala delle competenze e la graduale scomparsa di posti di lavoro di livello intermedio.

La crescita più forte è prevista per le occupazioni altamente qualificate (dirigenti e professionisti, liberi o associati), insieme a una crescita più moderata di alcune occupazioni che richiedono meno competenze, tra cui la vendita, la sicurezza, le pulizie, la ristorazione e l'assistenza. Si prevede che i livelli di occupazione nelle professioni mediamente qualificate, come gli operai e gli impiegati specializzati, rimangano stabili o addirittura diminuiscano, dopo aver subito le conseguenze negative dell'automazione e della delocalizzazione.

La parte inferiore dello spettro delle competenze è caratterizzata dalla resilienza dei posti di lavoro. Molti di questi, non da ultimo nel campo dei servizi personali sia nel settore privato che in quello pubblico (ad esempio alberghi e ristoranti, servizi di assistenza e altri servizi di prossimità), sono poco interessati dall'espansione delle rotte commerciali, in quanto legati al territorio. L'interazione diretta tra la persona che fornisce un servizio e la persona che ne beneficia spiega anche perché questi lavori prevedano meno attività di routine e, finora, abbiano risentito meno dei cambiamenti tecnologici e dell'automazione.

Durante la recessione si sono manifestate tendenze verso un mercato del lavoro più polarizzato, con massicce perdite di posti al centro della scala delle

competenze, un calo moderato al livello più basso e una crescita al livello più alto. Per il periodo fino al 2030, si prevede una forte crescita al livello più basso della scala in diversi Stati membri dell'UE, in particolare in Spagna, Francia e Regno Unito. I modelli di polarizzazione più pronunciati si risconteranno in Germania, Francia e Paesi Bassi e, in misura minore, in Romania e Italia.

Sostituzione dei lavoratori in pensione

La necessità di sostituire i lavoratori che vanno in pensione o comunque non sono più presenti sul mercato del lavoro offrirà la maggior parte delle opportunità di occupazione nell'economia europea. È necessario sostituire i lavoratori a tutti i livelli, anche in settori con prospettive occupazionali in declino, come l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca, e nonostante la polarizzazione. La domanda di lavoratori in sostituzione di quelli non più attivi è proporzionalmente più elevata nelle professioni e nei paesi in cui la forza lavoro è più anziana. La struttura per età della popolazione attiva del settore primario porterà alla disponibilità di posti di lavoro nei prossimi anni. Molti di questi posti richiederanno livelli elevati di competenze, a causa dell'introduzione di nuove tecnologie.

Offerta di competenze superiore alla domanda

Le proiezioni indicano che la domanda di lavoratori qualificati al livello più elevato continuerà a crescere, a causa dei cambiamenti nella struttura occupazionale settoriale e di quelli tecnologici indotti dalle competenze. Il mercato del lavoro dell'UE si sta da tempo trasformando, passando dall'industria pesante alla tecnologia e ai servizi digitali e da un ampio bacino di posti di lavoro spesso poco qualificati a un'economia basata sulla conoscenza che richiede competenze diverse e di livello superiore.

Dal lato dell'offerta, gli investimenti nelle politiche di istruzione e formazione superiore hanno aumentato il numero di lavoratori altamente qualificati. Le previsioni del Cedefop in materia di competenze indicano che questa tendenza acquisirà ulteriore vigore, ampliando il bacino di utenza da cui è possibile attingere a livello di lavoratori per soddisfare le esigenze future.

L'interazione tra l'offerta e la domanda mostra che la prima dovrebbe superare la seconda negli anni a

venire. Per i lavoratori altamente qualificati potrebbe risultare più facile trovare lavoro rispetto ai meno qualificati, anche se potrebbero occupare posti di lavoro al di sotto del loro livello di qualifiche. Questo fenomeno, spesso denominato "inflazione delle qualifiche", può dare un'impressione spesso fuorviante delle pressioni esercitate dalla domanda.

Meno lavoro di routine, più TIC

Le proiezioni indicano una riduzione generale dei compiti fisici e un aumento di quelli intellettuali e sociali. Questi ultimi richiedono capacità di comunicazione, imprenditorialità e altre competenze chiave in settori quali la vendita (anche con tecniche di persuasione) e i servizi assistenziali⁽⁴⁾. Le proiezioni mostrano altresì un aumento continuo e considerevole della domanda di competenze nelle TIC, in quanto si prevede che il ritmo dell'innovazione nell'applicazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione – un cambiamento tecnologico in grado di aumentare la produttività – accelererà ulteriormente nei prossimi decenni.

Questi cambiamenti sono più evidenti negli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea dopo il 2004, forse a causa della necessità di recuperare terreno rispetto agli altri e della convergenza verso l'alto nella struttura occupazionale in Europa.

Necessità di risposte politiche forti

Le politiche che incrementano i tassi di partecipazione al mercato del lavoro di specifiche categorie demografiche e che promuovono percorsi lavorativi più lunghi, ivi comprese le politiche di apprendimento permanente, sosterranno per un certo periodo una crescita della forza lavoro. Tuttavia, molti analisti ritengono che per garantire una forza lavoro stabile a medio e lungo termine siano necessari incentivi per incoraggiare le nascite e una moderata immigrazione. Allo stesso tempo, il fatto che i figli del baby-boom andranno in pensione libererà un gran numero di posti di lavoro, soprattutto in occupazioni che richiedono competenze di livello medio-basso. I sistemi di istruzione e formazione devono tener conto di questa

⁽⁴⁾ Nell'ambito della nuova serie di previsioni sulle competenze, il Cedefop ed Eurofound hanno collaborato per esaminare i dati in termini di ruoli e competenze dell'attuale e futura struttura occupazionale europea. Questi risultati sono tratti dall'analisi di Eurofound.

tendenza per garantire la continuità delle attività economiche.

Parallelamente, la tendenza verso servizi ad alto valore aggiunto in Europa è destinata a confermarsi, tanto più che la forza lavoro europea sta diventando sempre più qualificata e in grado di soddisfare le esigenze che si presentano in termini di competenze. Al tempo stesso, lo spostamento verso i servizi – un settore che ospita molte forme di lavoro atipiche, spesso senza assicurazione – richiede politiche che garantiscano protezione e coesione sociale, soprattutto in un periodo caratterizzato da una crescita economica lenta. Ciò si applica anche all'economia delle piattaforme in rapida crescita, che dà origine a nuove forme di occupazione e a nuovi rapporti di lavoro.

Gli Stati membri dell'UE dovranno migliorare i loro quadri strategici per incoraggiare la mobilità dei lavoratori in tutta l'UE affrontando al contempo le sfide della digitalizzazione. In questo contesto, la previsione del Cedefop relativamente alle future sfide chiave per le competenze e i mercati del lavoro non riguarda solo le politiche in materia di istruzione e formazione, ma anche quelle occupazionali e sociali, come il pilastro europeo dei diritti sociali. Questo settore prioritario dell'UE, avviato nel marzo 2018, mira a garantire condizioni di lavoro e diritti previdenziali equi, a dotare le persone delle competenze adeguate nonché a creare una maggiore coesione nelle società europee⁽⁵⁾.

Le strozzature del mercato del lavoro richiedono una risposta politica che ne attenui gli effetti: un esempio è la sovraqualificazione. L'occupazione di lavoratori altamente qualificati in posti di lavoro che richiedono qualifiche di medio livello aumenterà probabilmente i livelli globali di produttività a breve termine, ma potrebbe portare alla dequalificazione e all'obsolescenza delle competenze e, di conseguenza, a una minore soddisfazione professionale con una perdita di produttività. Parallelamente, i responsabili politici dovranno promuovere l'avanzamento sociale dei lavoratori mediamente e scarsamente qualificati, le cui prospettive di carriera potrebbero essere minacciate dalla concorrenza di lavoratori più qualificati, con il rischio di finire in un circolo vizioso che potrebbe

⁽⁵⁾ *Pilastro europeo dei diritti sociali: costruire un'Unione europea più inclusiva.*

portare a una riduzione dei salari e della produttività. Per contrastare questa tendenza pericolosa, che può avere ripercussioni negative sul sano sviluppo delle economie europee, il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di offrire agli adulti poco qualificati maggiori percorsi di innalzamento del livello delle competenze, aiutandoli a sviluppare maggiori capacità alfabetiche, matematiche e digitali ⁽⁶⁾.

I politici in generale sono chiamati ad attenuare tutte queste tendenze e questi rischi paralleli e talvolta contraddittori. È necessaria un'offerta ampia e

diversificata di istruzione e formazione professionale, che vada da quella di livello terziario per i lavori che richiedono le competenze tecniche più elevate a un'offerta di formazione aggiornata in grado di soddisfare i requisiti in termini di competenze dei posti di lavoro al livello inferiore della scala delle qualifiche. Al tempo stesso, se l'Europa vuole evitare un divario sempre più ampio tra le persone ricche e quelle povere dal punto di vista del lavoro, occorrono politiche occupazionali e sociali forti che tengano conto degli sviluppi del mercato del lavoro.

⁽⁶⁾ *Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento delle competenze: nuove opportunità per gli adulti.*